

Dinamiche discorsive e interattive della rete: una riflessione attraverso la metodologia della *Grounded Theory*

The Net's Discursive and Interactive Dynamics: a reflexion through the *Grounded Theory*

Evelina De Nardis
evelinadenardis@yahoo.it

ABSTRACT

L'obiettivo di questo contributo è proporre una riflessione su una nuova pedagogia aperta alle possibilità di una o più teorie sostantive concernenti le dinamiche discorsive all'interno della Rete. Il concetto di Rete costituisce una metafora di riferimento utile ad identificare gli attuali scenari della pedagogia disegnati dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione: i mutamenti e gli sviluppi di molteplici e differenti supporti multimediali hanno apportato innovazioni non solo da un punto di vista tecnico (interfacce, sistemi audio-video e architettura di piattaforme), ma anche l'affermazione di nuovi modi di interagire e di comunicare attraverso la rete, con la conseguente trasformazione del ruolo di utente in quello di partecipante e con il passaggio a nuove forme di comunicazione multimodale. Questa svolta epocale ha causato un ripensamento dello statuto epistemologico della pedagogia, che si è concretizzato nello studio di nuovi modelli d'interpretazione e di nuovi codici linguistici di tipo esplicativo.

The objective of this article presents a reflection about a new pedagogy open to one or more substantive theories concerning the discursive dynamics of acting through the network. From a didactic point of view, the network can represent a metaphor useful to identify the actual scenarios of pedagogy outlined by new communication and information technologies. The introduction of new technologies has aroused changes on the development of sophisticated intelligent systems on the way of interacting and communicating with a consequent shift on the role of users who become active participants while they are interacting on line and on the modality of communicating. In fact, with the great development of information technologies the subjects experiment new modalities of multimodal communication.

This crucial turning point has determined a substantial changes of mind of epistemological paradigm of pedagogy realised in the study of new model of interpretation and innovative explicative linguistic codes.

KEY WORDS

Grounded theory, communication technologies, networks, learning communities, higher education system.

Grounded Theory, tecnologie della comunicazione, rete, comunità di apprendimento, università.

Introduzione

Riprendendo il punto di vista di Foucault, l'epoca attuale si caratterizza per la simultaneità, cioè per l'essere contemporaneamente vicini e lontani in uno spazio che si fa sempre più reticolare. Tale considerazione ci conduce a una riflessione sul concetto di Rete. Nella sua dimensione reale e simbolica, la Rete metafora della matassa intricata, indica la molteplicità di elementi e di fattori insieme alle convergenze e alle interferenze reali e possibili nella varietà dei soggetti coinvolti. L'opportunità di un approccio analitico attento all'individuazione dei diversi elementi della metafora della matassa e, nello stesso tempo, aperto a cogliere le relazioni che, nella loro varietà e nella loro consistenza, possono assumere direzioni e spessori diversi. La conseguenza pedagogica è il superamento, a livello epistemologico, di un punto di vista centrato unicamente sull'oggetto a favore di un'analisi centrata sulle relazioni.

Ci si interroga, quindi, su quali possono essere le valenze pedagogiche della relazione umana, mediata dalla Rete: lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno messo in discussione la staticità e la fissità delle tradizionali categorie di spazio e tempo ridisegnando, così, nuovi percorsi simbolici che hanno indicato inedite possibilità di comunicare e interagire. Cambiamenti sociali e tecnologici hanno preparato il terreno a nuove forme di socialità e gli effetti di tali cambiamenti hanno dato luogo a società dai confini permeabili: nei contesti, così connotati, è possibile esperire forme di costruzione partecipativa della conoscenza.

In un panorama culturale profondamente mutato, le interazioni si delineano come molteplici e diversificate: negli spazi della Rete, esse si connotano come conversazione, cioè un intreccio di testi e di narrazioni condivise dalla comunità all'interno di contesti che evocano attribuzione di senso e di significati. Si osserva, così, una pluralità e varietà di spazi e di ambiti dal carattere formale e informale che favoriscono la condivisione del sapere e l'accesso a nuove tipologie di conoscenza. L'integrazione emergente tra il carattere formale e informale della conoscenza sta a indicare l'esigenza di una profonda trasformazione della progettazione didattica in un tentativo di ripensamento delle relazioni ricorsive tra sistemi di insegnamento e di apprendimento: da questo punto di vista, l'attenzione è attribuita alle relazioni e ai processi di costruzione della conoscenza. E ciò apre alla possibilità di fornire risposte efficaci ai nuovi bisogni formativi che diventano sempre più complessi e contestualizzati.

Il rapporto con i nuovi mondi, mediati dalla Rete, amplia le possibilità di comunicare, di rappresentare le conoscenze: l'introduzione e la diffusione pervasiva delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la destrutturazione delle categorie tradizionali di spazio e di tempo, l'abbattimento delle restrizioni fisiche, all'interno delle quali si ridisegnano nuove geografie simboliche, indicano la possibilità di moltiplicare forme inedite di comunicazione in una epoca storica caratterizzata dalla contemporaneità e dalla simultaneità.

1. Punti nodali della riflessione pedagogica: possibilità narrative della tecnologia

Le attuali tecnologie della comunicazione e dell'informazione hanno favorito e ampliato sia lo sviluppo di spazi per l'esercizio delle intelligenze collettive (Lévy 2008) sia la valorizzazione dei processi, connessi alla produzione dei significati da parte di coloro, che svolgono reciprocamente in una danza ricorsiva il ruolo di attori e di interlocutori all'interno di uno spazio che si connota come evento comunicativo. Le

implicazioni hanno riguardato non solo l'affermazioni di nuove modalità di insegnamento-apprendimento, ma anche la modificazione delle strutture conoscitive con notevoli conseguenze sul piano delle relazioni umane. Come fa notare Maragliano "i media pensano dentro di noi e ci orientano ad agire in modi differenti da quelli previsti dalla razionalità della scrittura. La conoscenza si fa immersione, scambio e relazione" (Maragliano, 2000, p. 32).

Questa considerazione sottolinea l'esigenza di un ripensamento dello statuto epistemologico della pedagogia, con una particolare attenzione attribuita al soggetto come essere pensante e agente in un contesto mutevole caratterizzato dalla complessità considerata una proprietà dei fenomeni umani e dei suoi artefatti correlata all'inestricabile intreccio di molteplicità e di autonomia e all'irriducibilità connotante il vivente. In questo spazio si collocano le implicazioni pedagogiche delle nuove tecnologie digitali che possono essere comprese all'interno di due diversi orizzonti conoscitivi:

1. psico-sociale;
2. filosofico.

La prospettiva psico-sociale sottende a una dimensione dialogico-discorsiva della comunicazione umana, mediata dalla Rete, con un'enfasi sulle caratteristiche diattivo-pragmatiche dell'agire comunicativo dotato di senso.

Da questo punto di vista, i processi comunicativi non sono genericamente descritti come trasferimento di informazioni che si realizza per mezzo di un canale che unisce il ricevente all'emittente del messaggio, "ma più generalmente come il contatto tra due o più personalità impegnate in una situazione comune che discutono tra loro a proposito di significati" (Anzieu, Martin, 1971, p. 54). Da questo punto di vista, i significati esprimono un carattere situato che è strettamente connesso alla peculiarità delle circostanze in cui si realizzano le molteplici narrazioni del sé e dell'altro. È evidente, quindi, una dimensione del significato coerente con la posizione del culturalismo, sostenuta da Bruner, secondo il quale l'aspetto cognitivo della comunicazione è strettamente intrecciato con la valenza emotiva del "fare significato". A tal proposito, Bruner si chiede "perché l'interesse per la cognizione dovrebbe precludere un interesse verso i sentimenti e le emozioni. È innegabile che le emozioni e i sentimenti sono presenti nei processi del fare significato e nelle nostre interpretazioni della realtà. Che si adotti la teoria di Zajonc secondo cui l'emozione è una reazione diretta e non mediata al mondo [...], l'idea di Lazarus secondo cui l'emozione comporta una precedente inferenza cognitiva, comunque è con essa che bisogna fare i conti" (Bruner, 1992, p. 26).

D'altro canto, una prospettiva filosofica, aperta all'ermeneutica, implica la capacità di *narrare* e di *narrar-si* all'interno di un processo discorsivo che fa riferimento ai significati latenti ed espliciti in un tentativo di riunificazione, attraverso la Rete, delle narrazioni individuali e collettive in territori distanti e allo stesso tempo vicini.

Dove si colloca allora la pedagogia? In un contesto culturale sempre più poliedrico e multiforme, la pedagogia si apre alla commistione dei nuovi linguaggi suggeriti dalle scienze umane e dai nuovi orizzonti che si intersecano, arricchendo vicendevolmente le possibilità di raccontarsi o di narrarsi attraverso la Rete. La narrazione delle storie scritte, utilizzando e mediando la Rete, consente anche la creazione di oggetti multimediali che permettono al sé e all'altro di esprimersi e di situarsi, implicando un sostanziale ripensamento delle peculiarità che connotano la relazione umana, dove ogni identità individuale e collettiva moltiplica la possibilità di raccontarsi in maniera inedita e addirittura casuale.

Una pedagogia, declinata alla narrazione, sostanzia la scoperta di quei processi generativi che sottendono alla costruzione dei percorsi individuali e collettivi del si-

gnificare; l'obiettivo fondamentale di una pedagogia della narrazione è quello di comprendere come il mondo dell'esperienza sia discorsivamente costruito dalle pratiche linguistiche e consensuali dei soggetti in relazione.

La pedagogia della narrazione privilegia le forme testuali costituite dall'insieme e dall'intreccio di nodi che si riferiscono alle interazioni significative tra i diversi aspetti che sottendono alla trama discorsiva dei saperi, all'interno della quale è possibile riannodare le narrazioni del sé e dell'altro. Tale aspetto permette la negoziazione dei punti di riferimento e delle visioni del mondo individuali e collettive: in quell'universo di mondi, l'attività di attribuzione del significato è strettamente connessa al carattere dinamico e processuale coerente con una prospettiva ontogenetica della comunicazione che implica l'interazione, l'integrazione e la condivisione delle conoscenze e di nuovi linguaggi.

2. Pedagogia e approccio metodologico della *Grounded Theory*

La crisi della razionalità moderna e l'affermarsi delle epistemologie contemporanee della conoscenza hanno comportato un ripensamento dei paradigmi nomotetici, orientati all'individuazione di leggi universali e di regolarità inferenziali che hanno costituito il corollario della scienza positivista. All'interno della grande rivisitazione dei paradigmi fondativi, avvenuta intorno agli anni '60 del secolo scorso, e concernente i criteri di validità e di affidabilità della ricerca scientifica alla luce della riflessione sulle dimensioni idiografiche, si colloca l'approccio della teoria fondata sui dati cioè la *Grounded Theory*.

Da questo punto di vista, la metodologia della *Grounded Theory* apporta elementi innovativi al discorso pedagogico per l'attenzione attribuita ai processi di riflessione e alle implicazioni della teoria sul dato per i costanti rimandi tra i dati e la teoria. In particolar modo, l'approccio costruttivista alla *Grounded Theory* di Charmaz è coerente con questo punto di vista, in particolare con le prospettive epistemologiche di tipo post-moderno riconducibili alle posizioni del femminismo critico.

Infatti Charmaz (2003) ritiene che lo scopo di un approccio costruttivista alla *Grounded Theory* sia quello di costruire una teoria sostantiva, cioè un modello concettuale, non elaborato a priori, che sia coerente e strettamente aderente ai dati raccolti. Da tale modello è possibile far scaturire delle ipotesi di ricerca seguendo un percorso epistemologico processuale di tipo iterativo come evidenziato nella figura 1 della pagina seguente.

Un approccio di ricerca, quale quello della *Grounded Theory*, attribuisce notevole importanza al carattere di *costruzione* o di *generazione* di una teoria che si distingue, da un punto di vista terminologico ed epistemologico, dalla *verifica* di una teoria poiché l'espressione *verificare una teoria* rimanda a una posizione positivista che presuppone l'esistenza di una connessione necessaria tra i fatti e i concetti, considerando assolutamente priva di valore scientifico qualsiasi proposizione non suscettibile di essere verificata empiricamente.

I maggiori esponenti della *Grounded Theory*, Glaser e Strauss sottolineano il valore e l'apporto di una teoria basata sui dati e il ruolo critico del ricercatore rispetto alle teorie che pretendono di essere assolutamente oggettive. A tal proposito, mi sembra molto significativo quanto affermato a proposito dell'adesione delle Grandi Teorie. [...] "gli studenti vengono formati a padroneggiare le teorie dei padri fondatori e a testarle in piccolo, ma non a metterle in discussione criticamente per ciò che

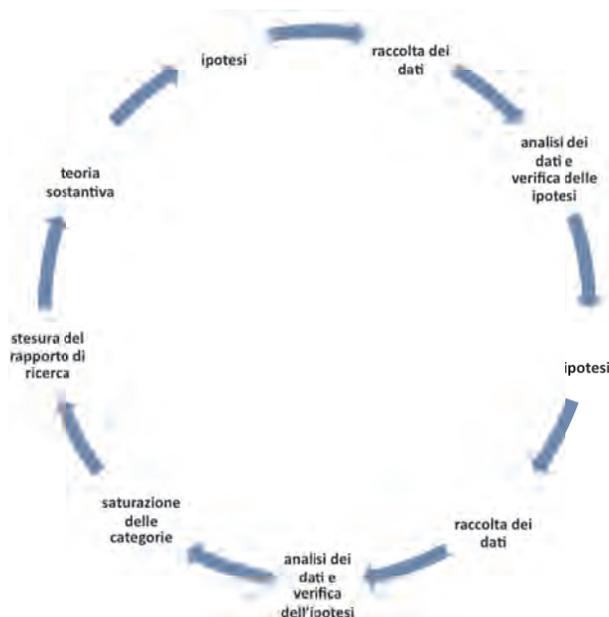


Fig. 1 Il carattere processuale ricorsivo della *Grounded Theory*

riguarda la loro posizione teorica e il modo in cui furono generate” (Glaser e Strauss, 1967, citato da Strati, 2009, p.67). Tale posizione mi sembra molto coerente con quanto affermato da Dewey sugli scopi di un’epistemologia pedagogica [...]”lo scopo della scienza, è quello di trovare spiegazioni soddisfacenti a tutto ciò che ci colpisce come bisognoso di spiegazione” (Dewey, 1949, p.63).

La posizione di Dewey è in linea con quanto sostenuto da Popper che ci suggerisce, infatti, che [...] *non ho nessuna difficoltà ad ammettere che nell’arrivare alla formulazione delle mie proposte sono stato guidato da giudizi di valore e da predilezioni personali. Una teoria capace di soddisfare questi requisiti deve essere aderente alla situazione indagata e deve funzionare quando è applicata.* [...] (Popper, 1969, pp.12-13). La generazione di teorie, aderenti ai dati raccolti, costituisce uno dei presupposti epistemologici di una pedagogia, aperta alla narrazione mediata dalla Rete e molto attenta al mondo empirico oggetto di studio.

3. *Grounded Theory* e relazioni mediate dalla Rete

Nella mia ricerca di dottorato la metodologia della *Grounded Theory* ha costituito un valido strumento per comprendere la complessità delle dinamiche discorsive che sottendono alle relazioni umane mediate dalla rete.

Molte ricerche sulla comunicazione, mediata dalla Rete (Mulder, 1999; Baker, 1999), hanno riguardato le caratteristiche del discorso, mediante le quali è possibile individuare, all’interno del contesto, relazioni umane dotate di senso.

Un approccio di ricerca, attento al contesto, privilegia i seguenti aspetti che sono osservati e descritti da un punto di vista etnografico:

1. le attribuzioni di senso per quanto attiene agli attori che si relazionano attraverso la Rete;
2. le differenti tipologie di conoscenza costruita e negoziata dai partecipanti nelle comunità di pratica e di apprendimento;
3. l'individuazione dei *patterns*, cioè di quelle strutture partecipative, sottostanti alle relazioni, mediate dalla Rete, che veicolano modi di essere e di agire dotati di senso.

La scelta di un approccio costruttivista alla *Grounded Theory* è coerente con una pedagogia aperta alle possibilità di intersezione e di contaminazione delle differenti prospettive di tipo filosofico e psico-sociale, che tengono conto delle implicazioni evidenti nelle dimensioni individuali e collettive dei processi di costruzione e di negoziazione delle conoscenze favorendo la sperimentazione di nuove modalità di relazionarsi e di interagire in una pluralità di contesti narrativi.

L'obiettivo di una ricerca didattica sulla comunicazione e sull'interazione, mediate dalla Rete, è quello di privilegiare un approccio della *Grounded Theory* orientato alla generazione di teorie sostantive, concernenti a una o più aree di studio della *formazione blended* (attività formative svolte in presenza e a distanza) utilizzando gli ambienti della piattaforma open source *Moodle* progettati per la comunicazione asincrona (forum).

Appare, a questo punto, evidente dove si colloca la mia ricerca, il cui obiettivo è, anche, quello di comprendere come l'approccio della *Grounded Theory* può rivelarsi utile per la costruzione di una teoria sostantiva delle dinamiche discorsive partendo dall'analisi della messaggistica costituita dalle scritture dei forum. Lo studio degli ambienti per la comunicazione asincrona della piattaforma *open source* si rivela molto interessante per cogliere il flusso conversazionale della Rete insieme agli elementi situativi che caratterizzano gli scambi interattivi. Negli ambienti, progettati per la comunicazione asincrona, la significatività attribuita alla trama discorsiva risiede nella capacità dello studente di interpretare i contenuti attraverso processi di analisi, di sintesi e di valutazione. Tale riflessione risente di un approccio costruttivista della conoscenza considerata il frutto di attività di articolazione, di negoziazione.

Le strutture comunicative, evidenti dalle analisi delle scritture dei forum, sono caratterizzate da sequenze dialogiche di tipo ricorsivo che enfatizzano il valore della costruzione del significato considerata da una molteplicità di prospettive. Le scritture dei forum, oltre a veicolare contenuti, esprimono anche emozioni, così come è evidente nell'uso di un particolare linguaggio figurativo (*emoticons*) che consente la contestualizzazione del messaggio in un preciso frame emotivo, conferendo al linguaggio, che si esprime attraverso la Rete, un aspetto relazionale che apre all'ideografia dinamica in cui ogni oggetto è espresso da un ideogramma e tutte le trasformazioni dell'oggetto si manifestano come modificazioni di ideogrammi.

Per tale ragione, l'approccio dell'analisi conversazionale che nasce all'interno di una prospettiva di ricerca di tipo etnografico si rivela particolarmente utile per lo studio e l'analisi delle dinamiche concernenti la comunicazione, mediata dalla Rete insieme alle tipologie e alle modalità di interazione, sottese alla struttura della messaggistica del forum. La prospettiva conversazionale assume che il significato e il valore comunicativo di ogni espressione linguistica risiedono nelle condizioni d'uso e nella specificità delle sequenze discorsive all'interno dei contesti nei quali si realizzano le interazioni. L'analisi dell'andamento conversazionale dei *threads* dei forum con-

sente di cogliere la struttura ad albero della dinamica partecipativa fondamentale per una comprensione intersoggettiva, negoziata e condivisa dei significati. Da questo punto di vista, la pedagogia va a connotarsi come narrazione poiché è possibile considerare l'insieme dei messaggi, espressi attraverso la Rete, come l'insieme delle unità di significato, ovvero articolazioni di idee e di pensieri che narrano in modo autentico e originale le storie di tutti i partecipanti.

Una prospettiva narrativa della pedagogia permette di significare la rete e le derive virtuali, radunando l'io frammentato e sparso in vari territori che, pur non essendo privi di senso, rischiano di non raggiungere mai una coerenza tale da consentire una stabilizzazione del sé. La narrazione è facilitata dalle tecnologie digitali, che offrono nuove possibilità interattive e stimolanti per il racconto del sé che vede moltiplicate le proprie opportunità di raccontarsi (Demetrio, 2008).

Riferimenti bibliografici

- Anzieu D., Martin J-Y. (1971). *La dynamique des groups Restreintes*. Paris: PUF.
- Baker M.J. (1999). *Argumentation and constructive interaction*. In J. Andriessen, P. Coirer (Eds.), *Foundations of argumentative text processing* (pp. 179-202). Amsterdam: University of Amsterdam Press.
- Bruner J. (1992). *La cultura dell'educazione: Nuovi orizzonti per la scuola*. Milano: Feltrinelli.
- Charmaz K. (2003). *Constructing Grounded Theory*. Los Angeles: Sage.
- Clarke A. (2005). *Situational analysis: Grounded theory after the postmodern turn*. Thousand Oaks (CA): Sage.
- Demetrio D. (2008). *La scrittura clinica. Consulenza autobiografica e fragilità esistenziale*. Milano: Cortina Raffaello.
- Dewey J. (1949). *Logica e teoria dell'indagine*. Torino: Einaudi.
- Lévy P. (2008). *Cyberdemocrazia. Saggio di filosofia politica*. Milano: Mimesis.
- Maragliano R. (2000). *Tre ipertesti su multimedialità e formazione*. Bari: Laterza.
- Mulder I. (1994). *Understanding technology mediated interaction processes: A theoretical context*. Netherlands: Telematica Instituut.
- Popper K. (1969). *Scienza e filosofia*. Torino: Einaudi.
- Strati A. (a cura di). (2009). *La scoperta della Grounded Theory: Strategie per la ricerca qualitativa*. Roma: Armando.

